

I centristi

E Montezemolo prepara la discesa in campo “Voglio aiutare Mario a tornare a Palazzo Chigi”

Il leader di Italia Futura a questo punto non esclude un accordo con il Pd



FOTO:FRANCESCO

ITALIA FUTURA

Il leader del movimento Italia Futura, Luca Cordero di Montezemolo

Patrimonio

Berlusconi e Briatore mi avevano telefonato da Malindi chiedendomi di fare il capo dei moderati

L'offerta di Silvio

Non si tratta di fare il Terzo Polo, ma di non disperdere il patrimonio costruito da Monti

ROBERTO MANIA

MONTEZEMOLO candidato nella lista per Monti. Finora il presidente di Italia Futura si era dato un profilo diverso.

INCAMPO, sì, a sostegno di un progetto centrista in continuità con la cosiddetta “agenda Monti”, ma non candidato a un seggio parlamentare. Ora lo scenario è mutato. «A questo punto potrei candidarmi», ripete negli ultimi giorni ai suoi più stretti collaboratori.

La crisi, la fine del governo della “strana maggioranza”, la nuova sfida populista e anti-europea della destra berlusconiana, stanno obbligando il leader del movimento “Verso la Terza Repubblica” a ripensare la tattica. Anche perché – così sostiene Montezemolo nelle conversazioni private - c’è una parte dell’establishment italiano, più vicino all’economia reale che alla finanza, che dopo aver guardato con scetticismo al-

l’operazione di Italia Futura & co., ora la considera, insieme all’Udc di **Pier Ferdinando Casini**, tra le poche opportunità per arrivare a un Monti bis. Obiettivo, d’altra parte, auspicato, dietro le quinte, da Washington, dai tecnici di Bruxelles e Francoforte, e da non poche Cancellerie europee. Soggetti che non votano, sia chiaro, ma che contano nell’orientare la formazione dell’opinione pubblica nazionale. Per nessuno il ritorno del Cavaliere, anche solo nella campagna elettorale, può essere rassicurante.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

«Non si tratta di fare il Terzo polo», spiega Montezemolo. Si tratta di non disperdere il patrimonio di governabilità interna e di affidabilità internazionale costruito da Monti in questo anno a Palazzo Chigi. E proprio per questo è fuori discussione che se il Professore decidesse di candidarsi «la leadership – sono parole del presidente della Ferrari – sarebbe sua». E con il suo imprimatur – aggiunge – «un listone di centro supererebbe il 15 per cento». Partita aperta, che non fa escludere nemmeno a Montezemolo l'ipotesi, tutta sulla carta per ora, di un'alleanza elettorale, stante il Porcellum, con il Pd di Pier Luigi Bersani.

Dunque, per rafforzare l'area liberale e moderata, quella che dovrà da una parte vedersela (a meno di un eventuale appuntamento) con l'asse socialdemocratico Bersani-Vendola, e dall'altra con un Pdl rancoroso in cerca di improbabili rivincite, potrebbe servire – è il ragionamento del presidente di Italia Futura – un ulteriore passo avanti personale, al di là della necessità di cambiare e ringiovanire la classe dirigente. La novità – secondo Montezemolo – è che nello scontro che si prospetta tra Bersani e Berlusconi nessuno, per ragioni diverse, difenderà fino in fondo l'azione del governo dei tecnici. Non Berlusconi, va da sé, perché, dopo il discorso della sfiducia alla Camera di Angelino Alfano, ha già scelto quale sarà il canovaccio della campagna elettorale, tutta centrata sui temi economici e sociali e sull'accusa a Monti, spread a parte, di avere peggiorato il quadro macroeconomico (debito, Pil, disoccupazione) e le condizioni reali degli italiani (supertassazione e crollo del reddito disponibile). Ma nemmeno il Pd, al cui interno (tanto più con l'alleanza elettorale con Sel di Vendola) ci sono settori rilevanti, sensibili agli argomenti della Cgil e della Fiom, che chiedono ritocchi significativi alle due riforme che più hanno segnato il governo dei tecnici: quella delle pensioni e quella del lavoro.

Invece servirebbe continuità con l'agenda Monti. Montezemolo si è dato 48 ore per decidere, per quanto in ogni caso abbia già scelto di stare dentro la prossima campagna elettorale: andrà in televisione, parteciperà ai dibattiti, ci metterà la faccia. Domani sarà a Reggio Emilia per la convention di

Verso la Terza Repubblica. L'occasione, probabilmente, per annunciare la prossima mossa, cioè la candidatura.

Per ora Montezemolo non ne ha parlato direttamente con Monti. Aspetta la decisione del premier, ma il fatto che quest'ultimo si senta più libero di muoversi porta argomenti al progetto della lista per Monti. Che piace alla Chiesa italiana. Pare, infatti, che il cardinale Angelo Bagnasco, capo della Cei (la Conferenza episcopale) abbia molto incoraggiato la costruzione di un nuovo centro moderato che coinvolge i cattolici impegnati nelle associazioni della società civile. Progetto del tutto compatibile con i disegni di Casini, tanto che tra Italia Futura e **Udc** i rapporti si sono fatti assai più fluidi dopo le iniziali polemiche e incomprensioni. Montezemolo ha chiesto a Casini di rinnovare il più possibile tra i suoi, mentre rimane la contrarietà al patto con il Fli di Gianfranco Fini che un elettorato moderato continuerebbe a percepire ancora come un derivato di Berlusconi. E con il Cavaliere, Montezemolo non vuole avere collegamenti, nemmeno indiretti. Nonostante Berlusconi l'abbia corteggiato fino a qualche settimana fa. Insieme a Flavio Briatore l'ha chiamato dalle spiagge di Malindi: «Luca, devi essere tu il capo dei moderati italiani! Devi essere il nostro leader». Poi è scomparso. E ora prepara la ridiscesa in campo.



schierato per una lista per il premier

I personaggi



BONANNI
Raffaele Bonanni, segretario della Cisl, fautore della lista Monti



DELLAI
Il presidente della Provincia di Trento, Lorenzo Dellai



OLIVERO
Andrea Olivero, il presidente delle **ACLI**,